

→ **Il raduno azzurro a Torino** verso il Sudafrica: nella reggia di Venaria contestazioni dei tifosi
→ **La Nazionale parte per il Sestriere** senza autografi e foto, la gente in attesa si arrabbia

«Vergogna» Via coi fischi all'avventura degli azzurri

Foto Ansa



Lippi a Venaria: il raduno azzurro comincia oggi in quota, al Sestriere

Comincia tra tensioni e malumori il viaggio della Nazionale in Sudafrica. Al raduno piemontese, in partenza per il Sestriere, gli azzurri partono senza incontrare i tifosi che fischiano e si arrabbiano. Chiellini infortunato.

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A TORINO

Intorno ci sono tredicimila e dodici (13.012) varietà di fioriture, 200 ninfee che galleggiano leggere come un dribbling di Messi, 3 mila metri quadri di prato fiorito e 2.350 rose e ti arrabbi se Salvatore Bocchetti non ti firma un autografo? Là dentro questo «appoggio» per la caccia voluto dai Savoia e riprodotto qualche anno dopo a Versailles (sì, i francesi copiarono) si allungano corridoi infiniti di stucchi e quadri, e fuori s'incastano palazzi, cappelle, torri, scuderie e un borghetto incluso nel parco, con il popolo a risiedere vicino ai reali – una bella idea, questa, di quattro secoli fa – e ti metti a gridare «vergogna, vergogna» perché non sei riuscito a stringere la mano a Fabio Quagliarella? «Li aspettiamo da ore e loro ci snobbano: mio figlio ci teneva tanto a vedere i calciatori...».

Avessimo figli li porteremo a casa soddisfatti dopo una giornata alla Reggia di Venaria, sazi di bellezza da dimenticare di Cannavaro, ma la po-

Lippi e l'Inter
«Complimenti a Mourinho, ha vinto col mio marchio di fabbrica»

lemica sta addosso alla Nazionale come la divisa a un militare: crede di farlo più forte. Dunque si comincia e i fischi servono, Lippi non chiedeva altro: quattro anni fa ha costruito il suo capolavoro opponendo costantemente il suo gruppo al resto del mondo, ma aveva un alibi molto serio: Calciopoli. Così, al primo giorno di ritiro il ct può già sfidare il pianeta o un pesciolino d'acqua dolce, una trota, quel Renzo Bossi che ha già dichiarato il suo tifo contro: «Lo so che qualcuno ci guferà, lo metto in preventivo. Nemmeno il Papa raccoglie la totalità dei consensi». Per fortuna, anzi, in questo momento in Vaticano hanno meno tifosi di quest'Italia che parte con ambizioni ridotte, sapientemente mutilata dal ct degli elementi che avrebbero acceso troppa attenzione, da Cassano a Miccoli a Balotelli e perfino lo spomato Totti. Un'or-

gogliosa rivendicazione dello spirito di gruppo, quasi una conferma di modestia da trasformare poi a Johannesburg in benzina, finché qualche squadra più talentuosa non ci ricorderà che il calcio è anche un bel gioco di destrezza e tecnica. Fare il malaugurio il primo giorno è ingiusto, ma è un problema che una graziosa tifosa non si pone: «Spero che ve ne torniate a casa in fretta così come in fretta ve ne siete andati da qui». Altri hanno gesticolato con poco garbo, «abbiamo pagato il biglietto e aspettato due ore sotto il sole: meritavamo di più del frettoloso saluto dal terrazzo della Galleria di Diana». Meritarsi di più del sole di Venaria è da presuntuosi o da ciechi.

RINGHIO IN ANTICIPO

Un po' di cronaca per i feticisti: il primo ad arrivare – come sempre – è stato Gattuso, che con eccesso di zelo era già qui alle sette del mattino, tre ore prima dell'appuntamento. Il presidente del consorzio che gestisce Venaria Reale, Fabrizio del Noce ha fatto gli onori di casa e Andrea Agnelli ha ricordato che la Juventus conta sempre. Buffon ha parlato di «sensazioni giuste» e Chiellini si è infortunato, una contrattura al polpaccio sinistro, creando sgomento: il tipo in questione è l'unico difensore di livello internazionale del mazzo, la sua salute è importante. Il più in forma di tutti è apparso Lippi, capace di leggere nel successo dell'Inter qualche riga del suo romanzo: «È stata una vittoria straordinaria, complimenti a loro. La forza dell'Inter è stata la disponibilità dei campioni verso il gruppo, la compattezza, l'organizzazione, l'autostima e io cercherò di ricostruire una Nazionale che abbia quelle qualità. In passato, del resto, ci sono state squadre allenate da me che hanno avuto queste caratteristiche, è stato il mio marchio di fabbrica, anche quattro anni fa. Fatemelo dire». L'ha detto.

QUOTA AFRICANA

L'Italia al Sestriere ha trovato buon tempo, e non era scontato. È salita quassù, a duemila metri, per ricostruire le condizioni climatiche sudafricane, dove si viaggerà fra altipiani e zone di mare, fra brezze e giornate spigolose, nel loro speculare e gradevole inverno. Lippi deve limare l'organico e lasciarne a casa 5. Deciderà il primo giorno di giugno, «i ragazzi, sanno di essere sotto esame, qualcuno più di altri...». Si era preparato il suo fortino, senza i fischi di Venaria avrebbe «puntato» sullo scetticismo